

Massimo Franchi

ROMA Finanziaria e revisionismo. Il taglio del 55 per cento dei contributi statali alle associazioni partigiane è un perfetto esempio di come la destra sfrutti le necessità contabili per colpire la memoria storica e la voce dei protagonisti dell'antifascismo, proprio in coincidenza con il sessantesimo anniversario della lotta di liberazione.

La scure che Tremonti vorrebbe usare sui bilanci delle associazioni raggruppate nella confederazione guidata dall'ex senatore Gerardo Agostini ha quindi una perfetta spiegazione politica, dar ragione al revisionismo storico alla faccia dei proclami del presidente Ciampi, mentre è molto meno concepibile sul versante finanziario, visto l'entità già bassissima dei soldi che lo Stato elargisce a questi enti. Finanziamenti che, come denunciano le associazioni combattenti e partigiane, «rappresentano ben poca cosa nelle voci di bilancio», ma che mettono a rischio la loro sopravvivenza e soprattutto il fitto calendario di celebrazioni per i sessant'anni delle lotte partigiane. «Con un taglio di questo tipo - denuncia Pino Casali, vice presidente vicario dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia - il nostro finanziamento si ridurrebbe da 400 milioni di vecchie lire a soli 180 milioni. Con questa cifra non potremmo certamente rispettare il calendario di iniziative per il sessantesimo anniversario della lotta partigiana già previste fino al 2005. Si tratta di un attacco non solo alla nostra associazione, ma ai valori fondanti della Resistenza e della convivenza civile del nostro Paese sempre difesi dal presidente Ciampi e di cui tutte le istituzioni democratiche devono farsi carico». A dire la verità l'Anpi, come molte altre associazioni di combattenti, deve ancora vedere il finanziamento già previsto per il

All'Anpi quasi il 40 per cento degli iscritti è rappresentato da figli di partigiani e combattenti

“ La riduzione dei contributi alle associazioni partigiane un esempio di come la destra sfrutti le necessità contabili per colpire la lotta di liberazione ”



L'Anpi: ridurre i fondi a meno della metà è un attacco non solo a noi ma ai valori della convivenza civile nel paese, valori difesi dal presidente Ciampi

La scure di Tremonti anche sulla Resistenza

Tagli alle organizzazioni antifasciste. Ovvero: come incamerare soldi oscurando la memoria storica



Foto di Andrea Sabbadini

caso Tg1

Il Dg Rai Cattaneo allergico ai sindacati?

Oggi il caso Tg1 sarà esaminato a Viale Mazzini, martedì la redazione si riunirà di nuovo in assemblea. La direzione generale della Rai incontrerà, separatamente, il direttore del Tg1, Clemente Mimun, e il comitato di redazione. Quest'ultimo aveva inviato una lettera riservata al direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, e alla presidente Lucia Annunziata, per denunciare l'atteggiamento del direttore Mimun, che in più occasioni avrebbe insultato i giornalisti.

Non sarà Cattaneo, però a incontrare le «parti», il Dg ha infatti delegato il compito a Gianfranco Comanducci, direttore delle risorse umane (ovvero del personale). In realtà Cattaneo ha mandato fin dalla sua nomina i rapporti con i sindacati al suo braccio destro: non ha mai incontrato né l'Usigrai, né le altre organizzazioni, rompendo una consuetudine aziendale; gli ultimi rapporti fra sindacati e direzione generale risalgono al novembre scorso, con Agostino Sacca.

Nella redazione del tg ammiraglio il clima è teso da mesi e i rapporti con il direttore sono sempre ai ferri corti, nonostante Mimun stia cercando di recuperare consensi. Della lettera del Cdr Lucia Annunziata aveva parlato nell'audizione in Vigilanza: martedì l'ufficio di presidenza della commissione parlamentare deciderà se convocare il direttore Mimun e il Cdr del Tg1. n.l.

2003 e va avanti grazie alle quote associative e alle tessere dei suoi 92 mila iscritti. «Nel 1987 - ricorda Lino Michelini, presidente dell'Anpi di Bologna - eravamo 146 mila, più andiamo avanti, meno siamo e più bisogno abbiamo dei finanziamenti statali. Per fortuna che oltre a noi ex combattenti ci sono i soci aderenti perché senno sarebbe difficile tirare avanti. Dei 92 mila iscritti, infatti, quasi il 40 per cento hanno deciso di aderire all'Anpi solo per dimostrare il loro antifascismo, pur non avendo preso parte alla lotta di Liberazione: tanti cinquantenni figli di combattenti, ma per fortuna anche tanti giovani che conoscono il valore del sangue versato dai partigiani e si definiscono «nati dalla Resistenza». Ma anche con l'aiuto dei cosiddetti soci aderenti, il provvedimento presentato dal governo alle commissioni Difesa

di Camera e Senato rischia di mettere in ginocchio l'associazione partigiana. «Vogliamo cancellare anche noi - attacca Michelini - vogliamo renderci impossibile ricordare degnamente l'anniversario della lotta partigiana e svolgere la nostra attività di memoria e di ricordo per le generazioni future». «Finora - aggiunge Casali - Ciampi ci è sempre stato vicino, venendo a tutte le cerimonie a cui lo abbiamo invitato, da Porta San Paolo a Roma (dove fu incendiato il palco da cui doveva parlare il presidente, ndr) all'Asinara per il ricordo della corazzata affondata, a Boves per il ricordo dell'uccisione di Matteotti. Ma adesso rischiamo di dover annullare tutte le altre cerimonie».

Le associazioni possono comunque contare sul pieno appoggio dell'opposizione. In Parlamento giace una proposta, primo firmatario il diessino Nieddu assieme all'ex presidente del Senato Mancino, che prevede finanziamenti straordinari alle associazioni proprio per ricordare degnamente la ricorrenza del sessantesimo anniversario della lotta di Liberazione.

Una proposta Ds per finanziamenti in occasione del 60° anniversario della lotta di liberazione

Il comico alla Fondazione Italiani in America contro Berlusconi e la censura. «Una blu house per il premier "azzurro"»

Benigni: «In Italia solo l'ora è rimasta legale»

Bruno Marolo

WASHINGTON «Ci hanno tolto anche l'ora legale. Era l'ultima cosa legale rimasta in Italia». Roberto Benigni ha obbligato gli italo-americani a ridere di se stessi e del governo del loro paese di origine, con una girandola di battute sarcastiche in faccia al presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. Il comico e il politico erano seduti fianco a fianco al tavolo d'onore della Niaf, la fondazione degli italiani d'America, che ogni anno organizza a Washington una gigantesca serata di gala per tremila invitati. In un certo senso, si sono scambiati i ruoli. Casini ha cercato di conquistare il pubblico con la storia di suo nonno emigrato negli Stati Uniti, Benigni ha fatto politica prendendo in giro senza pietà i notabili italiani disposti a tutto per un invito alla corte di George Bush.

«Questa città - ha detto il comico - si chiama Washington in onore del padre della patria americana. Berlusconi potrebbe seguire l'esempio, fondare in Italia una città intitolata a Garibaldi e invece della Casa Bianca costruire una Casa Blu, come il colore del suo partito». Il presidente della Camera ha riso, come tutti, e ha commentato: «Quest'uomo è un genio».

Le risate hanno fatto tremare il salone delle feste del Washington Hilton, dove dopo una cena della durata di due ore qualcuno si stava appisolando per la noia. Negli anni 80 e 90, il gala della Niaf era un evento da non perdere. Il presidente Bill Clinton, e prima di lui George Bush padre, non mancavano mai, l'Italia era quasi sempre rappresentata a livello di presidente del consiglio o almeno di ministro degli esteri, e intorno al tavolo d'onore ruotava una costellazione di celebrità: Gianni Agnelli e Sofia Loren, Bettino Craxi e Frank Sin-



Roberto Benigni con il premio speciale per lo spettacolo conferitogli dalla Niaf a Washington insieme al presidente della Camera Casini

tra. Ora George Bush figlio in campagna elettorale paradossalmente evita i luoghi pubblici: teme i fischi non meno degli attentati. L'Italia di Berlusconi non ha molte personalità da mettere in vetrina: non potrebbe mandare un tipo come Bossi tra gli italo-americani che hanno quasi tutti radici nel sud. I suoi politici cercano consensi in America sbandierando una fedeltà ossequiosa. «L'Italia - ha assicurato anche questa volta Casini - respinge un processo di integrazione europea in contrapposizione con gli Stati Uniti. Nel codice genetico dell'Europa c'è l'amicizia con l'America». Non è mancata una professione di fede nell'occupazione americana dell'Iraq, proprio nel giorno in cui decine di migliaia di dimostranti a Washington chiedevano il ritiro delle truppe. «Il nostro rapporto con gli Usa - ha riba-

dito Casini - è basato sui fatti e non sulle parole: i nostri ragazzi sono al fianco dei vostri in Iraq e in Afghanistan».

Il cerimoniere della serata era Ron Insana, un brillante giornalista della Nbc. Finora non aveva sentito nominare molte volte Casini, perché senza volerlo ha esteso al nome la desinenza diminutiva del cognome e lo ha chiamato «Pier Ferdinando». In seguito però deve essere rimasto impressionato dal tono con cui l'ospite parlava in nome del popolo italiano, e tra la sorpresa generale lo ha indicato come «il probabile futuro primo ministro d'Italia».

Ed ecco Benigni alla riscossa. Un premio assegnato dalla Niaf gli ha dato l'occasione per saltare sul podio, gridare, sbracciarsi, rovesciare sul pubblico in abito da sera torrenti di ironia che hanno fatto

ridere tutti, anche se non tutti hanno colto le allusioni sferzanti. Benigni si è rivolto a «signore, signori, italiani, americani, invitati, camerieri, tavoli, sedie, tutto quello che c'è in questa sala», facendo il verso all'entusiasmo esagerato di tanti suoi connazionali che accettano il meglio e il peggio degli Stati Uniti con la stessa devozione servile. «Avrei voluto una interprete - ha esordito - ma in Italia ne abbiamo una sola e se l'era già presa Casini. Vi parlerò come ho imparato a Tucson, la città di Tex Willers». Un pubblico che in maggioranza vota per il presidente cow boy applaudiva beato senza afferrare l'ironia. E Benigni, pronto: «Qui mi sento a mio agio, posso dire di tutto, senza censure. Delle due l'una: o questa è veramente una democrazia, oppure a nessuno importa nulla di quel che dico».

in edicola

con l'Unità a €2.20 in più

NO LIMITS

Informazione, cultura e sport senza barriere



Il mensile rivolto alla disabilità